

La Fiom Cgil

«Grave e irresponsabile, lesi i principi della democrazia»



Maurizio Landini
 Il segretario generale della Fiom: «Non intendiamo accettare deroghe perché l'obiettivo è di far diventare le norme valide per Pomigliano deroghe valide per tutta Italia»

MAURIZIO TROPEANO
 TORINO

Il ricorso all'articolo 28, cioè la denuncia per comportamento antisindacale e la presentazione - da valutare insieme ai lavoratori - di una piattaforma per il rinnovo del contratto del 2008. Sono queste alcune delle ipotesi che il comitato centrale della Fiom prenderà oggi in considerazione per dare una risposta a quella che il segretario generale definisce «una decisione gravissima e irresponsabile che lede i principi democratici del paese». Maurizio Landini le illustra agli oltre 400 delegati riuniti a Orbassano per la festa annuale dell'organizzazione. Quando parla, Federmeccanica non ha ancora preso una decisione ufficiale e il leader sindacale spera che «gli industriali metalmeccanici non accettino il diktat della Fiat».

Passano poche ore e quella speranza svanisce. Landini, così, va all'attacco di Federmeccanica ma chiama anche in causa Fim e Uilm: «Chi ha dato loro il mandato per cancellare il contratto nazionale di lavoro? Se credono di averlo allora si fermino, prima di fare danni, si consultino i lavoratori». E aggiunge: «E' singolare che abbiano ac-

cettato di fare un referendum a Pomigliano, perché lo ha chiesto la Fiat. La domanda è: possono 5 mila lavoratori decidere per 2 milioni di metalmeccanici? La democrazia è una cosa seria e non si può applicare solo quando lo chiede la Fiat».

Federmeccanica, accusa Landini, ha fatto «un atto politico che rappresenta uno strappo alle regole democratiche». Il motivo? «Si pensa di concordare con sindacati minoritari la cancellazione del contratto nazionale». Per la Fiom la decisione di Federmeccanica dimostra che «quelle norme sono ancora in vigore fino al 2011. E noi non abbiamo intenzione di accettare deroghe perché l'obiettivo è di far diventare le norme valide per Pomigliano deroghe valide per tutta Italia».

Giorgio Cremaschi, presidente del parlamentino della Fiom, è ancora più duro: «E' la dimostrazione della malafede, e nello stesso tempo, della volontà di scontro frontale degli industriali». Giorgio Airaud, leader piemontese aggiunge: «Ciò che preoccupa maggiormente i lavoratori è come uscire dalla crisi, e farlo riducendo i salari è qualcosa che aumenta la conflittualità».

